



Politiche e progetti
per città e territori
in transizione

DE

CONFINI,
MOVIMENTI, LUOGHI
a cura di Camilla Perrone e Giancarlo Paba

DONZELLI EDITORE

Indice

- p. ix Transizioni dell'urbanistica contemporanea
Presentazione di Michelangelo Russo
- 3 Confini, movimenti e luoghi: politiche e progetti per le città
e i territori in transizione
Introduzione di Camilla Perrone e Giancarlo Paba

Parte prima.

Dialoghi su confini, movimenti e luoghi

- 11 I. Analizzando l'urbanizzazione estesa: un approccio territoriale
di Christian Schmid
- 27 II. Dialogando sui confini. Il ruolo del territorio nell'analisi
dei *pathways* di urbanizzazione
di Camilla Perrone
- 45 III. *Mobility justice* e le mobilità come bene comune
di Mimi Sheller
- 59 IV. Dialogando sui movimenti. La mobilità come capitale spaziale
di Paola Pucci
- 69 V. Luoghi, patrimonio, paesaggio
di Alberto Magnaghi
- 87 VI. Manifesto per una frugalità felice e creativa
di Dominique Gauzin-Müller, Alain Bornarel, Philippe Madec

Parte seconda.
Politiche e progetti per città e territori in transizione

- 93 I. Transizioni verso il territorio di un'umanità precaria
di Daniela Poli
- 105 II. La ribellione della terra e il terrestre come orizzonte:
osservazioni e letture
di Giancarlo Paba
- 117 III. Pratiche in movimento, territori in transito
di Luca Gaeta
- 125 IV. Territori in transizione
di Paola Viganò
- 139 V. Urbanistica: cosa fare, come fare
di Gabriele Pasqui
- 147 VI. Decalogo per l'urbanistica
di Giuseppe De Luca
- 155 VII. Per ogni fine c'è un nuovo inizio:
l'urbanistica della transizione
di Marco Cremaschi

Parte terza.
Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

- 167 I. Nuovi immaginari spaziali, oltre la metropoli
di Valeria Fedeli e Francesca Governa
- 175 II. Il paradigma bio-regionale per il progetto
di «ri-territorializzazione» (*re-embedding*)
dell'insediamento umano
di Luciano De Bonis, David Fanfani e Filippo Schilleci
- 183 III. Governance, coordinamento inter-istituzionale
e pianificazione cooperativa per governare il territorio
con successo
di Giuseppe De Luca e Valeria Lingua

- 191 IV. Governance, coordinamento inter-istituzionale (e non)
e pianificazione cooperativa
di Mario Morrica

Parte quarta.
Movimenti, flussi, attraversamenti

- 203 I. Nuove mobilità e dialettica tra luoghi e corridoi nelle città
e nei territori
di Lidia Decandia e Nicola Martinelli
- 213 II. Movimenti di popolazioni: sfide e prospettive di ricerca
di Sandra Annunziata, Laura Saija e Elena Tarsi
- 221 III. Oltre l'automobile: forme innovative di mobilità
per la rigenerazione urbana e territoriale
di Francesco Alberti, Stefano Munarin, Paolo Pileri
e Michele Zazzi

Parte quinta.
Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani
e *place-making*

- 231 I. Resilienza, rigenerazione, co-evoluzione dei sistemi urbani:
temi, metodi ed esperienze di progetto
di Massimo Carta, Matteo di Venosa e Mauro Francini
- 239 II. Problematizzare la rigenerazione attraverso la lente
della resilienza: due esperienze per riflettere
di Fabio Lucchesi e Maria Federica Palestino
- 249 III. Città, territori e rischi. Metodi e progetti per la costruzione
di nuovi equilibri insediativi
di Romeo Farinella e Adriana Galderisi
- 259 IV. Un approccio integrato e relazionale al metabolismo urbano
e alla sua spazialità
di Carlo Cellamare e Maddalena Rossi

- 269 V. Nuovi metabolismi urbani e relazioni spaziali di (o per) servizi, welfare ed economie relazionali, circolari e della reciprocità
di Roberto Bobbio e Massimo Bricocoli
- 275 VI. Il patrimonio costruito: temi ed estremi per discutere condizioni di riuso
di Paola Savoldi e Iacopo Zetti
- 287 VII. Re-interpretare lo spazio urbano: il riuso del patrimonio costruito nella città contemporanea
di Maria Rita Gisotti e Corrado Zoppi
- 297 Gli autori

I. Resilienza, rigenerazione, co-evoluzione dei sistemi urbani:
temi, metodi ed esperienze di progetto*

di Massimo Carta, Matteo di Venosa e Mauro Francini

La natura polisemica e olistica delle nozioni di resilienza e rigenerazione (D'Onofrio - Talia 2015) sono all'origine di sperimentazioni eterogenee e difficilmente comparabili. L'assenza di un quadro normativo nazionale in tema di rigenerazione (Monacci - Carta 2017), amplifica la frammentazione delle esperienze. I contributi sviluppati nella discussione della quale si dà conto, hanno offerto punti di vista differenti, consentendo di sottolineare alcuni temi rilevanti del progetto rigenerativo e co-evolutivo della città contemporanea, in particolare: 1) il valore del contesto e dei suoi multilivello processi di territorializzazione; 2) il progetto dello spazio e del tempo come materiali precipui della nostra azione di urbanisti (Merlin - Choay 2010); 3) il ruolo esplorativo degli strumenti di pianificazione e delle partiche ordinarie che richiedono innovazione degli statuti e dei paradigmi disciplinari. All'approfondimento di tali questioni sono dedicate le note che seguono.

1. *Luoghi e flussi.*

Nel vasto campo di pratiche e di riflessioni cui rimandano i concetti di resilienza e rigenerazione, il «ritorno al luogo» appare tema imminente, emerso trasversalmente e in forme diverse dai contributi alla discussione: luogo che subisce e misura sul suo *corpo* i flussi e le dinamiche che lo investono, o paradossalmente che soffre per esserne laterale (Decandia 2000). È il luogo (Magnaghi 2000) il soggetto principale della nostra azione di urbanisti, entità senza la quale ricerche e progetti perdono immancabilmente consistenza, efficacia e interesse. Una sintesi significativa degli elementi posti sul tavolo della discussione può

* Il primo paragrafo («Luoghi e flussi») è di Massimo Carta, il secondo («Tempo e spazio») di Matteo di Venosa, il terzo («Strumenti e pratiche») di Mauro Francini.

partire dunque da questo lento *ritorno al luogo* che prende la forma di itinerari differenti e spesso intersecanti. Traiettorie di ricerca e di azione conseguenti a posture disciplinari e professionali che, tutte, assumono la necessità di calibrare l'azione entro un contesto *in mutazione*, come sottolinea Patrizia Gabellini (2018). *Resilienza, circolarità, locale* sono le parole-chiave ricorrenti, a sottolineare un lavoro da compiere a partire dal presente sui luoghi variamente connotati. Il progetto si conferma (lo è da tempo: cfr. Secchi 1984) l'unica attitudine in grado di tracciare con una certa efficacia la mappa che consenta di *tornare* ai luoghi. I lavori del tavolo hanno fatto emergere la necessità di tornare ai luoghi facendo esprimere chi li abita, facendo emergere saperi che sono ben lungi dall'essere semplicemente informati dalla tradizione, ma che invece posseggono quella particolare attitudine alla retro-innovazione che determina spesso l'emergere di idee *a margine*. Se si ritorna ai luoghi percorrendo bordi, aree di margine, zone interne o periferiche; lungo cui si registrano accadimenti che forse sono in parte una reazione a dinamiche globali emanate dai centri metropolitani delle decisioni e del potere. Ma per l'imprevedibile esito della combinazione tra flussi delle informazioni, le dinamiche esogene e la reazione delle energie sociali locali, si attivano continuamente in questi luoghi laboratori interessanti: qui, ai margini, si praticano a volte comportamenti innovanti che possono salvare la metropoli, luogo dell'accumulazione tumultuosa che deve guardare *fuori di sé* per avere una speranza di rigenerazione, *in primis* dal punto di vista ambientale. I piccoli borghi, le aree interne e rurali, le coste, le periferie, i luoghi in via di abbandono, trovano senso e valore in questa loro contro-azione d'innovazione profonda, che spesso contagia, fertilizza, suggestiona, ben oltre la limitatezza della dimensione locale (Carta - Lucchesi 2017). Si ritorna ai luoghi sconfiggendo la specializzazione che provoca separazione, isolamento e impoverimento: specializzazione che affligge sovente con maggiore severità le aree urbane metropolitane. Il ritorno al luogo come riconquista di una dimensione operabile del controllo delle trasformazioni, anche dal punto di vista del controllo delle loro qualità spaziali in relazioni alle esigenze sociali, è costellato di contaminazione, complessificazione, ibridazione, contatto e convivenza. Recinti di socialità, reti d'innovazione, conformazioni spaziali localmente definite, possono riconoscersi dunque così anche nel tessuto denso della metropoli (Lanzani - Pasqui 2011). Si ritorna ai luoghi prendendo la via maestra della cura dello spazio pubblico, della sua sottrazione alle dinamiche securitarie immanenti per riconsegnarlo alla realtà della convivenza sociale, della sociabilità. Si ri-scoprono i luoghi sottoponendoli a

sguardi stranieri ed estranei: uno dei fuochi del workshop si è rivelato essere il turismo (Urry 2002), variamente declinato: un potente agente di trasformazione, di pressione, di criticità e di innovazione, che deve essere osservato, gestito e progettato laicamente e con intelligenza, in uno spazio nazionale ove i flussi che esso determina si possono distribuire per reti anche inconsuete, creando relazioni inaspettate e attivando energie sopite o mai utilizzate. Anche il turismo, in alcune sue declinazioni virtuose, può innescare il ritorno all'attenzione e alla cura dei *beni comuni*; è una strada impervia, ci sono dei rischi di banalizzazione, esclusione, accaparramento, ma tali flussi possono definire anche ambiti produttivi a bilancio positivo (così come il *turismo* è una delle poche attività «industriali» in attivo nel nostro paese), entro i quali si può elaborare un progetto da condividere. Anche per queste dimensioni si mostrano possibili pratiche d'integrazione: di rigenerazione, di ripresa del dibattito sul senso dello spazio pubblico nelle nostre aree urbane.

2. Tempo e spazio.

I temi della resilienza e della rigenerazione si associano alla crisi della città e delle sue forme di coesione sociale; suggeriscono di riflettere sui livelli di razionalità dei sistemi urbani contemporanei e, in modo particolare, sulla sostenibilità degli attuali modelli di sviluppo in rapporto alle risorse primarie (acqua, suolo, aria, verde, energia); invitano, nello stesso tempo, ad assumere una prospettiva positiva dimostrando che attraverso processi rigenerativi, resilienti e «antifragili», sia possibile innescare una traiettoria di crescita socialmente inclusiva, sostenibile a livello ambientale, tecnologicamente innovativa e soprattutto durevole e sicura.

La *Dichiarazione di Toledo* (2010), la *Strategia Eu 2020*, l'*Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030* rappresentano alcuni tra i principali riferimenti culturali in questo ampio campo di riflessione e di sperimentazione. Il dibattito sviluppato durante il workshop ha consentito di approfondire queste tematiche attraverso la lente d'ingrandimento dei contesti locali e delle numerose ricerche applicate. Ne è emerso un quadro eterogeneo.

Nonostante la frammentazione dei casi di studio, è stato evidenziato come la prospettiva della rinascita insita in ogni processo resiliente e rigenerativo, richieda un'attenzione ai luoghi e alle loro risorse contestuali (Magnaghi 2000); presupponga l'attivazione di processi

d'innovazione del capitale sociale secondo un approccio collettivista (Putnam 2000); reclami forme di governance partecipata meno dirigitte e più consapevoli del ruolo esplorativo ed euristico dell'azione pubblica (Lewis 2016).

L'attivazione civica rappresenta quindi un fattore cruciale per l'inesco di quei processi socio-culturali e di apprendimento istituzionale che incidono positivamente sui valori di resilienza e sulle capacità rigenerative di un contesto urbano. Se si assume questo punto di vista, risulterebbe arduo (almeno nel nostro paese) selezionare reali ed efficaci processi di rigenerazione della città e delle sue parti costituenti. Spesso sembrano prevalere operazioni di rinnovo e riqualificazione urbana guidate da politiche esogene di valorizzazione della rendita urbana che dimostrano la loro inefficacia di fronte ai problemi di degrado socio-economico e ambientale delle aree urbane più fragili e svantaggiate (aree interne e costiere, territori a rischio sismico e idrogeologico, siti industriali inquinati).

La rigenerazione, come la resilienza, vanno intesi come costrutti; sono l'esito di processi di cambiamento complessi che richiedono durabilità, adattabilità, capacità di incidere – nel tempo e nello spazio – sulla qualità complessiva della città e soprattutto sulla qualità della vita delle persone che abitano e costruiscono *la città* (Sennett 2018).

Il tempo quindi, non solo il luogo, diviene materiale del progetto; quest'ultimo inteso in tutta la sua dimensione etica e sociale. Ed è in questa prospettiva che il «ritorno ai luoghi» evocato nell'*incipit* iniziale del workshop (*Ritorno ai luoghi: Metabolismi urbani e place-making*), va inteso anche come riappropriazione (per la cultura del progetto) della dimensione del tempo e delle sue molteplici possibilità figurative. Integrare la dimensione del tempo all'interno del piano e del progetto significa: progettare la città in termini di processi di uso-riuso-riciclo; intervenire nel corpo della città attraverso tattiche d'innesto progressive e incrementali; lavorare sulla tran-scalarità dei livelli d'azione e dei piani decisionali prefigurando e coordinando temporalità e scenari differenti; confrontarsi con il tempo lento dei processi naturali e con i loro meccanismi di regolazione interna, spesso insidiati da scelte incontrollate e distruttive. Nella prospettiva auspicata, un ruolo cruciale può essere svolto dallo *spazio pubblico* la cui nozione richiede – oggi più che mai – di essere ritematizzata e ricontestualizzata. Il workshop ha dedicato ampio spazio a queste riflessioni.

I cambiamenti strutturali che investono le città e le società contemporanee suggeriscono di abbandonare le tassonomie classiche d'interpretazione dello spazio pubblico. Centro-periferia, concentrazione-

diffusione, pubblico-privato, prossimità-lontananza, non sembrano più in grado di descrivere la struttura multiforme, dinamica e transitoria dello spazio pubblico contemporaneo. Se è vero che la crisi dello spazio pubblico tradizionale ha coinciso con l'indebolimento delle politiche di *welfare* (Munarini - Tosi 2015) e con il declino dell'uomo pubblico (Sennett 1982), è altrettanto vero che si registrano – sempre più spesso – diffuse pratiche di riappropriazione dello spazio urbano che evidenziano la volontà da parte di alcuni gruppi sociali di riconquistare un nuovo spazio discorsivo e culturale che richiede una nuova qualità dei luoghi e degli spazi fisici (Castells 2004).

L'*araba fenicia* dello spazio pubblico si associa, quindi, alle forme innovative di partecipazione alla vita democratica della città entro cui lo spazio pubblico, inteso come bene comune, promuove attività collettive generative e inclusive (Capra - Mattei 2017), temporanee ed effimere (Mehrotra, Vera, Mayoral 2017). Quello che sembra emergere è un'articolata fenomenologia dello spazio pubblico: frammentario e destrutturato, residuale e non gerarchico, temporaneo e transitorio (Bianchetti 2008).

Sono le pratiche d'interesse collettivo (eventi, incontri, pratiche informali) a occupare temporaneamente gli spazi (non importa se di proprietà pubblica o privata) modificandone di conseguenza lo statuto e la natura. Ancora una volta si tratta di definire i termini di un nuovo lessico urbano e di una nuova grammatica denotativa.

3. Strumenti e pratiche.

Trasponendo il concetto di resilienza urbana dai sistemi ecologici ai sistemi urbani, non si può non tenere in considerazione la questione politica, ovvero gli aspetti inerenti l'equità e la giustizia spaziale, e quindi gli aspetti connessi alle procedure che coinvolgono il processo decisionale. L'impossibilità di un sistema urbano, quale sistema complesso, di raggiungere condizioni di equilibrio se sottoposto a situazioni di cambiamento è nota; pertanto, la resilienza va intesa come un susseguirsi di stati mutevoli i cui potenziali effetti possono portare a condizioni diverse dalle originarie (Kinzig e altri 2006). In questo caso, dunque, il comportamento passato del sistema urbano non può essere considerato predittivo di un comportamento futuro, nonostante circostanze simili (Duit, Galaz, Eckerberg, Ebbesson 2010) e le decisioni a breve termine, a volte contribuiscono solo a spostare il problema nel tempo e nello spazio, generando nuove vulnerabilità.

Nonostante l'elevato grado di complessità, non è necessario introdurre nuovi strumenti di pianificazione e definire nuovi processi decisionali; piuttosto è necessario mettere a sistema gli strumenti ad oggi presenti alle diverse scale, nonché integrare le pratiche di rigenerazione all'interno degli strumenti di pianificazione attuativa e nei sistemi decisionali esistenti.

Partendo da questi assunti, e in particolare enfatizzando l'importanza di prevedere un'azione congiunta di tutti i settori interessati, occorre considerare il sistema della strumentazione urbanistica come uno dei mezzi più efficaci per coordinare attività di pianificazione, programmazione e progettazione orientate allo sviluppo sostenibile del territorio e delle città in termini resilienti. Un efficace ed efficiente sistema di strumentazione può infatti, contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, garantendo integrità fisica e culturale del territorio.

Al fine di garantire un adeguato potenziamento di alcune prassi esistenti invece, occorre sottolineare come la distribuzione alla micro scala del rischio, risulti importante per supportare gli enti locali nel delineare azioni di tutela e uso del territorio, indirizzando specifiche politiche di rigenerazione urbana (la manutenzione e l'incremento di aree pubbliche inedificate, fondamentali per le connessioni delle reti ecologiche, la definizione di viabilità strategica ai fini della previsione e prevenzione dei rischi ecc.)

È necessario infatti, che le autorità locali lavorino secondo modalità precise adeguandosi ai principi di limitazione del consumo di suolo e di riduzione dello *sprawl* urbano verso un'ottica di modelli di città compatta, prevedendo lo sviluppo d'interventi di mobilità dolce, attuando azioni di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale presente sul territorio, pianificando efficaci metodologie per la gestione dei rischi ecc.

Come evidenziato in molti documenti dell'Unione europea e da differenti autori (Funfgeld - Mcevoy 2012; Picketts, Déry, Curry 2014), lo spostamento della resilienza verso la sua proposizione progettuale potrebbe consentire il superamento connesso alla sua definizione, trovando un campo di applicazione privilegiato a livello del governo locale, nonché ampliando le competenze e specificando al contempo le attività di indagine della pianificazione.

Dunque, seppure nella consapevolezza che è difficile trasferire concetti complessi come quelli della modellistica, alla pianificazione operativa, anche al fine di giungere a un'effettiva quantificazione della resilienza urbana, è necessario definire valutazioni innovative in grado

di utilizzare sistematicamente e spazialmente dati urbani essenziali e disponibili per la definizione d'interventi sostenibili, integrando le diverse scale.

Come suggerisce anche la visione della città come ecosistema, è dunque necessario definire dei modelli integrati basati su criteri oggettivi per stimare le caratteristiche tipologiche, il livello di influenza e l'evoluzione temporale dei rischi ricordando, comunque, che l'effetto di un elemento di pericolo su un dato contesto dipende dai connotati dell'ambiente stesso e dalle sue relazioni interne.

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti, C. 2008
Urbanistica e sfera pubblica, Donzelli, Roma.
- Capra, F. - Mattei, U. 2017
Ecologia del diritto. Scienze, politica, beni comuni, Aboca, Arezzo.
- Carta, M. - Lucchesi, F. 2017
Ri-avviare il cantiere interrotto della «grande trasformazione»: ri-conoscere nuovi paesaggi, lavorare per tessuti e componenti, in «Urbanistica», 157.
- Castells, M. 2004
La città delle reti, Marsilio, Venezia.
- Decandia, L. 2000
Dell'identità. Saggio sui luoghi: per una critica della razionalità urbanistica, Rubettino, Catanzaro.
- D'Onofrio, R. - Talia, M. (a cura di) 2015
La rigenerazione urbana alla prova, FrancoAngeli, Milano.
- Duit, A., Galaz, V., Eckerberg, K., Ebbesson, J. 2010
Governance, complexity, and resilience, in «Global Environmental Change», 20, 3, pp. 363-68.
- Fünfgeld, H. - Mcevoy, D. 2012
Resilience as a Useful Concept for Climate Change Adaptation?, in «Planning Theory & Practice», 13, 2, pp. 324-28.
- Kinzig, A. P., Ryan, P., Etienne, M., Allison, H., Elmqvist, T., Walker, B. H. 2006
Resilience and Regime Shifts: Assessing Cascading Effects, in «Ecology and Society», 11, 1.
- Gabellini, P. 2018
Le mutazioni dell'urbanistica, Carocci, Roma.
- Lanzani, A. - Pasqui, G. 2011
L'Italia al futuro. Città e paesaggi, economie e società, FrancoAngeli, Milano.
- Lewis, M. 2016
Kahneman e Tversky, l'incontro che ha cambiato il nostro modo di pensare, Raffaello Cortina, Milano.

- Magnaghi, A. 2000
Il progetto locale, Bollati Boringhieri, Torino.
- Mehrotra, R., Vera, V., Mayoral, J. 2017
Ephemeral Urbanism. Does permanence matter?, List Lab, Trento.
- Merlin, P. - Choay, F. 2010
Dictionnaire de l'urbanisme et de l'aménagement, Presses universitaires de France, Paris.
- Monacci, F. - Carta, M. 2017
Approcci alla rigenerazione urbana, in *Spazi urbani di rigenerazione. Sperimentare la rigenerazione urbana per i comuni toscani*, Anci Toscana, Firenze.
- Putnam, R. D. 2000
Capitale sociale e individualismo. Crisi e crescita della cultura civica in America, il Mulino Saggi, Bologna.
- Picketts, I. M., Déry, S. J., Curry, J. A. 2014
Incorporating climate change adaptation into local plans, in «Journal of Environmental Planning and Management», 57, 7, pp. 984-1002.
- Munarin, S. - Tosi, M. C. 2015
Welfare Space: On the Role of Welfare State Policies in the Construction of the Contemporary City, Actar, Barcellona.
- Secchi, B. 1997
Un progetto per l'urbanistica, Einaudi, Torino.
- Sennett, R. 1982
Il declino dell'uomo pubblico, Bompiani, Milano.
- Sennett, R. 2018
Costruire e abitare. Etica della città, Feltrinelli, Milano.
- Taleb, N. N. 2013
Antifragile. Prosperare nel disordine, Il Saggiatore, Milano.
- Urry, J. 2002
Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee, Seam Edizioni, Roma.